



# Istituto Istruzione Secondaria Superiore

«NAUTICO GIOENI - TRABIA»  
- Palermo -

Sez.: Istituto Tecnico Trasporti e Logistica  
e Artigianato

Sez.: Istituto Professionale Industria

Comunicazione n. 54

**Oggetto: 25 novembre 2016 Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.**

Il 25 novembre si celebra in tutto il mondo la "Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne", proclamata dall'Onu nel 1999. **L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come data della ricorrenza** tramite la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999, e ha invitato a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica in quel giorno.

Con l'approvazione del decreto contro il femminicidio, convertito in legge (L.1540/2013) e la legge 27 giugno 2013, n.77 "Ratifica ed esecuzione della **Convenzione del Consiglio d'Europa** sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica", **fatta a Istanbul l'11 maggio 2011, per la prima volta i maltrattamenti contro le donne vengono inseriti nell'ambito della violazione dei diritti umani.**

**Il 25 novembre si ricorda il brutale assassinio del 1960 delle tre sorelle Mirabal**, esempio di donne rivoluzionarie. Mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione **furono bloccate sulla strada da agenti del servizio di informazione militare, per essere torturate, massacrate** a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente.

**La parola femminicidio** ha origini molto recenti: solo nel 1992 Diana Russel, con il termine "femmicidio", ha definito **una violenza estrema da parte dell'uomo contro la donna «perché donna».**

Subito dopo è stata la messicana Marcela Lagarde a battezzare quello stesso fenomeno con la parola 'femminicidio'. Secondo l'ultimo rapporto annuale delle Nazioni Unite, presentato dalla relatrice speciale Rashida Manjoo il 25 giugno 2012, "a livello mondiale, la diffusione degli omicidi basati sul genere ha assunto proporzioni allarmanti". Tali omicidi, prosegue il rapporto, sono "culturalmente e socialmente radicati, continuano ad essere accettati, tollerati e giustificati, laddove l'impunità costituisce la norma".

Gli omicidi basati sul genere si manifestano in forme diverse ma ciò che accomuna di più tutte le donne del mondo è proprio l'uccisione a seguito di violenza pregressa subita nell'ambito di una relazione d'intimità. **Le donne muoiono principalmente per mano dei loro mariti, ex-mariti, padri, fratelli, fidanzati o amanti, innamorati respinti. Insomma per mano di uomini che avrebbero dovuto rappresentare una sicurezza.**

La scuola deve porsi come guida nella formazione dei giovani rispetto ad un'istruzione che contribuisca a formare cittadini consapevoli: informare le giovani generazioni "per sensibilizzarle e renderle capaci di riconoscere, affrontare e denunciare ogni forma di violenza contro le donne e prevenire il riprodursi di modelli comportamentali violenti", è il compito di questa Istituzione.

**Nell'ambito delle iniziative legate alla promozione della cultura della Legalità** si invitano pertanto i docenti ad affrontare il tema in classe e a discutere con gli studenti le questioni legate al fenomeno del femminicidio.

Si danno in allegato dei suggerimenti di lettura, di visione di film e documentari.

Palermo, 22/11/2016

FIRMA

Prof. Giovanni Litrico

**Per discutere in classe si danno di seguito dei suggerimenti di lettura e di approfondimento sulla tematica.**

**I numeri in Italia sono impietosi:** muore di violenza maschile una donna ogni due o tre giorni. Ma questi sono appena un'approssimazione: non esiste, infatti, un monitoraggio nazionale che metta insieme i dati delle varie associazioni con gli sforzi dei volontari fai-da-te e con quelli delle istituzioni che a diverso titolo hanno a che fare con la violenza contro le donne: quando non si conosce un fenomeno o addirittura lo si disconosce è impossibile affrontarlo.

**In Italia il 25 novembre 2015,** una cordata di diverse associazioni unite per affrontare l'emergenza femminicidio in Italia, ha presentato la convenzione NO More! una proposta politica unitaria che richiama le istituzioni alla loro responsabilità e agli atti dovuti, per ricordare che tra le priorità dell'agenda politica, la protezione della vita e della libertà delle donne non può essere dimenticata e disattesa.

**I NUMERI -** Di genere si muore. Il quotidiano La Stampa ha avviato un osservatorio per monitorare i femminicidi appuntando su una mappa dell'Italia i casi di cronaca. Dall'inizio del 2013 questo osservatorio ha contato **73 casi di femminicidio e 38 casi di omicidi generici di donne.** La distribuzione geografica dei crimini è abbastanza omogenea lungo il Paese sebbene si possano notare alcuni "addensamenti" di casi in area milanese e napoletana. Gli omicidi si possono suddividere anche **in base al mezzo usato per uccidere.** E nella maggior parte si uccide in modo quasi atavico: **con un'arma da taglio,** magari un coltello trovato in cucina (sono 34 i casi del genere) oppure **a mani nude** (33 omicidi). Meno usate le armi da sparo (24 episodi); si contano poi 11 uccisioni con corpo contundente, 5 casi di donne arse vive, ed una che è stata avvelenata.

Nel 2012 sono state 124 le donne uccise da uomini. Il conto l'hanno fatto le volontarie della Casa delle donne di Bologna, unica realtà in Italia che si occupa di raccogliere i numeri sul femminicidio basandosi sulle notizie pubblicate a mezzo stampa. Infatti, sebbene il comitato della Cedaw (la Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, che l'Italia ha sottoscritto), nel 2011 abbia richiesto all'Italia di strutturare un metodo per raccogliere i dati sul femminicidio, **il nostro paese è indietro e una raccolta ufficiale ancora non esiste.** Secondo il dossier che la Casa delle donne ha presentato lo scorso 8 marzo, la maggior parte dei delitti avvenuti nel 2012 si sono svolti – a dispetto degli stereotipi – nel nord: uno degli elementi individuati come "scatenanti" sarebbe la parità di genere. **Il 31% delle vittime di violenze domestiche erano straniere e di nazionalità italiana il 73% degli assassini.** Il rapporto della Casa delle donne di Bologna ha evidenziato tuttavia una nota positiva: una maggior attenzione della stampa quando si scrive di femminicidio. Evitare frasi fatte che banalizzano e non spiegano, come "omicidio passionale", aiuta, infatti, a far capire meglio la portata del fenomeno. Sottolineare negli articoli le denunce e i maltrattamenti che hanno preceduto il delitto, senza parlare, in modo facile, di "raptus", sposta l'attenzione su un fattore chiave: il femminicidio spesso è solo l'ultimo grado di un climax, e raramente è frutto di un momento d'ira incontrollata. **I dati della Casa delle donne dimostrano, infatti, che quattro donne su dieci – un dato che si ritiene sottostimato – hanno subito abusi prima di venire assassinate.** Questo accende un faro sulla prevenzione: è possibile fermare la violenza, dicono le autrici del dossier, "destinando risorse ai centri antiviolenza, rafforzando le reti di contrasto ad essa tra istituzioni e privato sociale qualificato, perché sempre più donne possano sentirsi meno sole e superare la paura".

**IL FENOMENO -** Nel dicembre 2012 l'Eures, in collaborazione con l'Ansa, ha pubblicato un'indagine sul fenomeno del femminicidio negli ultimi dodici anni (dal 2000 al 2011). **Dai numeri emerge un crescendo del fenomeno negli ultimi anni (dal 2009 in poi) che raggiunge nel 2011 il record del 30,9% degli omicidi totali: un omicidio su tre è rosa.** Tra i femminicidi censiti nel decennio in analisi, ben il 70,8%, cioè 1.459 casi, è avvenuto nell'ambito di relazioni familiari o affettive. **Praticamente sette donne su dieci vengono uccise in famiglia.** Questa caratteristica è costante, con piccole oscillazioni, per tutto l'arco di tempo preso in considerazione: nel 2011, il 70,6% dei femminicidi è stato in famiglia. **Più della metà dei carnefici (66,3%) sono coniugi, partner, ex partner. Gli assassini tendenzialmente vivono con la donna che uccidono (nel 41,6% dei casi censiti erano conviventi), mentre il 17,6% sono ex coniugi o ex compagni; c'è anche un 7% che ha ucciso l'amante con cui non ha mai convissuto.** Quasi la metà degli omicidi compiuti dagli ex avviene nel lasso di tempo dei primi tre mesi dopo la rottura della relazione. Ma in oltre cento casi l'omicidio è scaturito dalla sola intenzione di interrompere il legame. Secondo il dossier "l'abbandono è un tarlo". Che si rinnova a fronte di nuovi eventi (nuovo partner della ex, formalizzazione

legale della separazione, affidamento dei figli). La percentuale dei femminicidi scende all'11,8% tra i 90 e i 180 giorni dalla separazione, per risalire al 16,1% nella fascia temporale compresa tra 6 e 12 mesi, al 14,9% in quella tra 1 e 3 anni ed al 6,2% in quella tra 3 e 5 anni, dove giocano un ruolo rilevante le decisioni legali ed i tentativi di ricostruire nuovi percorsi di vita. Soltanto il 3,7% dei femminicidi nelle coppie separate avviene dopo 5 anni dalla separazione.

**Sono di più i figli che uccidono le madri (176 vittime, pari 12,1%) dei padri che uccidono le figlie (124 vittime pari all'8,5%).** Tutti gli altri tipi di relazione hanno tassi di incidenza molto più bassi, con valori pari al 2,5% per le sorelle, all'1,9% per le suocere e all'1,1% per le nonne. Uscendo dai contesti strettamente familiari, l'indagine ha rilevato 91 casi (il 4,4% del totale) in cui l'assassino è un amico o un conoscente, 49 femminicidi nei rapporti di vicinato (2,4%) e 29 nei rapporti economici (1,4%). Consistente è poi il numero di prostitute uccise nell'ultimo decennio: 148 vittime.

**IL TARGET: TRA I 25 E I 54 ANNI** - Oltre metà dei femminicidi dell'ultima decade hanno interessato questa fascia d'età. Giovani donne e madri. **In termini assoluti il più alto numero di vittime si ha tra le ultrasessantatenni:** 472 nell'intero periodo, pari al 22,9% del totale. Tuttavia le donne in quella fascia d'età sono più numerose: infatti l'indice di rischio medio annuo è pari a 5,9 donne uccise ogni milione di residenti della stessa fascia di età, decisamente inferiore alle altre. Il valore più alto è nella fascia 25-34 anni (7,2 femminicidi per milione di residenti), seguita dalla fascia 35-44 anni (7,0 vittime per milione di residenti), e da quella 18-24 anni (con un indice di 6,9 e 182 vittime censite). Sono infine 130 le minorenni uccise in Italia tra il 2000 e il 2011 (85 nella fascia 0-10 anni e 45 nella fascia 11-17), con un indice di rischio (2,2) decisamente inferiore a quello di tutte le altre fasce di età (5,7 il valore complessivo).

**LA GEOGRAFIA** - Tra il 2000 e il 2011, continuano Eures e Ansa, ci sono stati complessivamente 2.061 femminicidi: la metà di questi casi, 728 donne uccise, cioè il 49,9% del totale, si è rilevata nel nord Italia, un 30,7% di casi sono al sud e il 19,4% al centro. In termini di incidenza sulla popolazione la prerogativa del nord si conferma: qui, infatti, ci sono 4,4 vittime ogni milione di donne residenti, contro una media-paese di 4 (al sud è 3,5). Scendendo a livello regionale il rapporto Eures-Ansa individua nella Lombardia la prima regione per numero di numero di femminicidi (251, cioè il 17,2%), seguita dall'Emilia Romagna (128 e 8,8%), dal Piemonte e dal Lazio (entrambe con 122 vittime nei 12 anni considerati, pari all'8,4% del totale). Osservando tuttavia l'incidenza sulla popolazione femminile, è il Molise la regione più violenta, con 8,1 femminicidi medi annui per milione di residenti (16 casi); seguono la Liguria (6,1), l'Emilia Romagna (4,9), l'Umbria (4,8 con 26 femminicidi), il Piemonte (4,5) e la Lombardia (4,3).

**LA CONVENZIONE** - Lo scorso 19 giugno è stata ratificata da Camera e Senato la Convenzione di Istanbul per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne. La Convenzione è stata approvata dal Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011 ed è **il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante in materia di protezione dei diritti della donna contro ogni forma di violenza**. Dallo scorso giugno, dunque, la Convenzione è legge anche in Italia: lo scopo è quello prevenire atti di violenza, proteggere le vittime e perseguire gli aggressori, oltre che riconoscere una volta per tutte la violenza sulle donne come una violazione dei diritti umani. È composta da 81 punti alcuni dei quali riguardano anche la protezione dei bambini testimoni di violenza domestica, la penalizzazione dei matrimoni forzati, delle mutilazioni genitali femminili e dell'aborto e della sterilizzazione forzata. **Tuttavia perché la Convenzione sia effettivamente vincolante è necessario che gli Stati firmatari varino una legge d'attuazione che possa coprire finanziariamente e concretamente gli interventi di prevenzione e sostegno.**

**L'11 maggio del 2011 il Consiglio d'Europa ha varato la Convenzione di Istanbul**, il primo strumento giuridicamente vincolante per gli stati in materia di violenza sulle donne e violenza domestica. Al suo interno sono espresse misure per la prevenzione della violenza e per la protezione delle vittime, oltre ai i procedimenti penali per i colpevoli; **la convenzione, inoltre, definisce e criminalizza le diverse forme di violenza contro le donne tra cui il matrimonio forzato, le mutilazioni dei genitali femminili, lo stalking, le violenze fisiche e psicologiche e la violenza sessuale.**

**29 Paesi hanno firmato la convenzione di Istanbul, compresa l'Italia, ma solo 4 l'hanno ratificata. L'entrata in vigore è condizionata dalla ratifica di almeno dieci Paesi, di cui otto appartenenti all'Unione Europea.**

## **LA NUOVA LEGGE SUL FEMMINICIDIO in ITALIA**

### **Pene più dure e prevenzione: ecco cosa prevede il provvedimento varato dal Parlamento**

Il decreto legge sul femminicidio è stato convertito in legge fra le polemiche, in quanto per motivi di tempo (doveva essere approvato dal Senato entro il 15 ottobre, pena la decadenza) non si è potuto apportare modifiche al testo. Degli undici articoli che compongono il provvedimento, poi, soltanto cinque si riferiscono alla violenza sulle donne, mentre i restanti sei investono questioni che nulla hanno a che vedere con la tematica in questione: si va dalla sicurezza alle misure contro i No Tav, fino ad articoli sulla Protezione civile e sulle Province.

#### **I PROVVEDIMENTI**

**Diventa aggravante la relazione affettiva con la donna** - Sotto il profilo penale, d'ora in poi sarà rilevante la relazione tra l'aggressore e la vittima di violenza. Basta un legame sentimentale per fare scattare una pena più pesante nei confronti del condannato. La nuova aggravante comune è applicabile al maltrattamento in famiglia e a tutti i reati di violenza fisica commessi in danno o in presenza di minorenni o in danno di donne incinte. Prevista la possibilità di inasprire la pena anche nel caso di violenza sessuale contro donne in gravidanza o commessa dal coniuge (anche separato o divorziato) o da chi sia o sia stato legato da relazione affettiva.

**Arresto obbligatorio in flagranza, introdotto il braccialetto elettronico** - Se le forze dell'ordine sorprenderanno una persona nell'atto di commettere i reati di maltrattamenti in famiglia e stalking, dovranno arrestarlo all'istante. Inoltre, la polizia giudiziaria, se autorizzata dal pm e se ricorre la flagranza di gravi reati (tra cui lesioni gravi, minaccia aggravata e violenze), può applicare la misura pre-cautelare dell'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. I destinatari di questo provvedimento potranno essere controllati attraverso il braccialetto elettronico o altri strumenti elettronici. Nel caso di atti persecutori, inoltre, sarà possibile ricorrere alle intercettazioni telefoniche.

**Dieci milioni per il piano antiviolenza, obbligo di informazione per le vittime** - Nel testo sono previste azioni di prevenzione, educazione e formazione che fanno parte di un cosiddetto "piano antiviolenza", finanziato con 10 milioni di euro. Sarà inoltre garantito il patrocinio gratuito per le donne che hanno subito stalking, maltrattamenti domestici e mutilazioni genitali. In linea con la direttiva europea sulla protezione delle vittime di reato, in sede processuale è poi prevista una serie di obblighi di comunicazione nei confronti della donna che ha subito violenza o stalking. La persona offesa, ad esempio, dovrà essere informata della facoltà di nomina di un difensore e di tutto ciò che attiene alla applicazione o modifica di misure cautelari o coercitive nei confronti dell'imputato in reati di violenza.

**Querela irrevocabile in caso di alto rischio per la persona, ammonimento per lesioni** - La denuncia per stalking potrà essere ritirata se relativa ad atti non gravi, mentre in presenza di gravi minacce ripetute, ad esempio con armi, la querela diventa irrevocabile. Negli altri casi, ma la remissione può essere fatta solo in sede processuale davanti all'autorità giudiziaria, al fine di garantire la libera determinazione e consapevolezza della vittima. Se saranno riscontrate percosse o lesioni sulla donna, il questore potrà ammonire il responsabile e informarlo sui centri di recupero e servizi sociali disponibili sul territorio. L'aggressore potrebbe vedersi sospesa la patente dal prefetto. In questo modo, la misura preventiva, già prevista per il reato di stalking, è estesa a quello di violenza domestica. Non sono ammesse segnalazioni anonime, ma è garantita la segretezza delle generalità del segnalante.

**Qui di seguito si dà lettura di alcuni articoli della Convenzione e si rimanda a questo sito per la lettura completa.**

[http://www.pariopportunita.gov.it/images/stories/documenti\\_vari/UserFiles/PrimoPiano/Convenzione\\_Istanbul\\_violenza\\_donne.pdf](http://www.pariopportunita.gov.it/images/stories/documenti_vari/UserFiles/PrimoPiano/Convenzione_Istanbul_violenza_donne.pdf)

Capitolo I – Obiettivi, definizioni, uguaglianza e non discriminazione, obblighi generali Articolo 1 – Obiettivi della Convenzione

1. 1 **La presente Convenzione ha l'obiettivo di:**

1. a **proteggere** le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;
2. b **contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione** contro le donne e promuovere , ivi compreso rafforzando l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne;
3. c predisporre un quadro globale, politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza contro le donne e di violenza domestica;
4. d promuovere la cooperazione internazionale al fine di eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;
5. e l'attuazione dell'applicazione della legge in modo che possano collaborare efficacemente, al fine di adottare un approccio integrato per l'eliminazione della violenza contro le donne e la violenza domestica.

2. 2 Allo scopo di garantire un'efficace attuazione delle sue disposizioni da parte delle Parti contraenti, la presente Convenzione istituisce uno specifico meccanismo di controllo.

4

Articolo 2 – Campo di applicazione della Convenzione

1. 1 La presente Convenzione si applica a tutte le forme di violenza contro le donne, compresa la violenza domestica, che colpisce le donne in modo sproporzionato.

1. Articolo 3 – Definizioni  
Ai fini della presente Convenzione:

1. a **con l'espressione “violenza nei confronti delle donne”** si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le molestie verbali o scritte, pubbliche, che nella vita privata;
2. b **l'espressione “violenza domestica” designa tutti** gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;
3. c **con il termine “genere”**
4. d **l'espressione “violenza contro le donne basata sul genere”** designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato;
5. e **per “vittima”** si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b;
6. f **con il termine “donne”** sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni.

## Alcune delle iniziative a Palermo

Alle ore 9.30, presso l'Aula Magna del Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali, in viale delle Scienze, si terrà "Una sciarpa rossa contro la violenza sulle donne". L'evento è organizzato dall'Università di Palermo, insieme al Comune e alla Polizia di Stato.

Interverranno il sindaco Leoluca Orlando, il rettore dell'Università di Palermo, Fabrizio Micari, il questore Guido Nicolò Longo, le assessore Agnese Ciulla, Barbara Evola e Giovanna Marano, e Laura Auteri, prorettrice dell'Università degli Studi di Palermo. Madrina dell'evento, la giornalista Stefania Petyx. Sul posto sarà presente anche un camper della Polizia di Stato che ospiterà un gruppo di esperti.

Il Comune ha, poi, aderito alla manifestazione nazionale "Non una di meno", che si svolgerà a Roma il 26 novembre. A rappresentare la città di Palermo sarà l'assessora alle Attività Produttive, Giovanna Marano.

<http://www.doveventi.it/palermo/palermo-contro-la-violenza-sulle-donne/>

La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tramite la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come data della ricorrenza e ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica in quel giorno.

A Palermo

Uomini e Donne uniti contro la violenza sulle donne...

Per info contattateci su facebook.

Avviso ai partecipanti:

#25novembre2016

Ore 16,00 circa

Le donne che vogliono partecipare devono vestirsi di nero e indossare qualcosa di rosso

Gli uomini devono vestirsi di scuro, nero o blu e portare un fiore.

Ci saranno tre punti di incontro : Uno a piazza Bologni, dove ci sarò io, uno in Via Maqueda, angolo via Bandiera, dove ci sarà Simonetta Ardizzone e un altro in via Ruggero Settimo, sotto i portici dove ci sarà Paola Derito. Lì vi sarà spiegato in cosa consiste la manifestazione contro la violenza sulle donne e consegnato anche il materiale per la partecipazione e date le spiegazioni.

## Il caso di Franca Viola

<http://www.enciclopediadelle donne.it/biografie/franca-viola/>

Franca Viola

Alcamo 1947 - vivente

**Franca Viola** nasce da una modesta famiglia di mezzadri; sono gli anni in cui la riforma agraria provoca un gran fermento in Sicilia, con la scomparsa dei feudi e la nascita di un ceto di piccoli proprietari, che diventano i nuovi latifondisti. **All'età di quindici anni**, con il consenso dei genitori, **Franca si fida con Filippo Melodia**, nipote di un noto mafioso locale e membro di una famiglia benestante. Dato che Filippo viene accusato di furto e appartenenza a banda mafiosa, il padre di Franca decide di rompere il fidanzamento. **Il giovane emigra in Germania** e appena rientra, dopo un breve periodo di reclusione, torna alla carica a casa di Viola. **Le sue minacce di tipo puramente mafioso sono comunque rivolte al padre**, al quale viene bruciata la casetta di campagna, distrutto il vigneto, portato un gregge di pecore a pascolare nel campo di pomodori... Bernardo Viola viene persino minacciato con una pistola, ma nessuno di questi strumenti lo spaventa abbastanza da fargli "mollare" la custodia della figlia. **Il 26 dicembre 1965 il Melodia, con la sua banda di amici, si ripresenta a casa Viola e, dopo aver distrutto tutto e gravemente malmenato la madre, si porta via Franca e il fratellino che le si è aggrappato alle gambe nel tentativo di proteggerla.** Il fratellino viene rispedito a casa, Franca viene tenuta prigioniera prima in un caseggiato isolato e poi in casa della sorella del Melodia, ad Alcamo stessa. "Rimasi digiuna per giorni e giorni. Lui mi dileggiava e provocava. Dopo una settimana abusò di me. Ero a letto, in stato di semi-incoscienza", racconterà Franca. **Il 6 gennaio 1966 la polizia rintraccia il rifugio e riesce in maniera rocambolesca a liberare la giovane. Il Melodia viene arrestato con i suoi complici**, ma conta evidentemente sul matrimonio "riparatore" che, come prevedeva la legge italiana, scagionava il rapitore che sposava la propria vittima.

**Franca però rifiuta di sposarsi dando quindi avvio al processo, che si svolge nel dicembre del 1966.** Il padre Bernardo decide di costituirsi parte civile malgrado le pressioni esercitate per dissuaderlo. L'attenzione di tutta la stampa locale e nazionale è altissima, sia perché è la prima volta che una donna sceglie di dichiararsi "svergognata" e sfidare le arcaiche regole di un "onore" presunto e patriarcale, sia perché in questa vicenda si ravvisa l'occasione di intaccare, almeno in parte, il potere della mafia. Il prezzo da pagare era altissimo: minacce, ricatti, l'opinione pubblica ostile, insomma una clausura stretta, con polizia fuori da casa giorno e notte e nessuna possibilità di lavoro per il padre. Ma la chiarezza della posizione di Franca risuonava come un monito a una società in movimento: "Io non sono proprietà di nessuno, nessuno può costringermi ad amare una persona che non rispetto, l'onore lo perde chi le fa certe cose, non chi le subisce".

Trasportata da Alcamo a Trapani da una camionetta della polizia, Franca presenzia con grande coraggio a tutte le udienze. Il Melodia tenta di infangarla ulteriormente, raccontando che i loro primi rapporti risalivano al luglio del '63, epoca del loro fidanzamento, ed erano stati consumati nella casa dei genitori di lei approfittando delle temporanee assenze dei familiari. Dai legali del Melodia viene persino avanzata richiesta – fortunatamente respinta – di una perizia per accertare quando fosse avvenuta la deflorazione della ragazza.

**Il processo si conclude con la condanna ad 11 anni per il Melodia ed i suoi complici.**

**"Non ho mai avuto paura, non ho mai camminato voltandomi indietro a guardarmi le spalle. È una grazia vera, perché se non hai paura di morire muori una volta sola."**

L'attesa vendetta delle famiglie dei condannati, per fortuna, non arriva. **L'arciprete di Alcamo predica che tutto quel baccano farà restare Franca "zitella". Invece Franca si sposa il 4 dicembre del 1968 con Giuseppe Ruisi. Durante il processo il Melodia l'aveva minacciata, dicendole che se avesse sposato quell'uomo lo avrebbe ammazzato. Loro si sposano** lo stesso: la cerimonia è annunciata per le 10. Franca vuole un matrimonio in piena regola, le partecipazioni, l'abito bianco, i fiori in chiesa, il ricevimento... Davanti e dentro alla chiesa moltissimi fotografi e curiosi, tutti gabbati, perché la cerimonia si è già svolta alle 7 del mattino, alla presenza solo di familiari e testimoni. **Arrivano gli auguri di Saragat, Presidente della Repubblica, di Leone, Presidente del Consiglio; Scalfaro, Ministro dei Trasporti, regala un biglietto ferroviario valido per un mese su tutta la rete ferroviaria italiana. Paolo VI la riceve in udienza:** "Le persone a volte sbagliano senza sapere quello che fanno".

Sulla sua storia così esemplare è stato persino girato un film, *La moglie più bella*. Il suo ruolo è interpretato da una giovane Ornella Muti.

**Oggi Franca vive ancora ad Alcamo, ha avuto tre figli.** "È arrivato il momento in cui ho dovuto dirglielo. Sergio era in prima media. La sua insegnante un giorno disse in classe 'Fra qualche anno nelle antologie ci sarà anche la storia della mamma di Sergio'".

**Filippo Melodia è morto, ucciso vicino a Modena.** Alcuni dei suoi complici vivono ancora ad Alcamo. “Li incontro ogni tanto. Preferisco evitarli, ma se non riesco li saluto e loro mi salutano, quasi sempre abbassano gli occhi. Magari anche loro sono stati ingannati, magari quello lì gli aveva detto quello che poi ha detto al processo, che io ero d'accordo a sposarlo ma mio padre no”.

Ma nonostante il coraggio di Franca abbia fatto da apripista a molte analoghe denunce, **affinché il “matrimonio riparatore”, insieme con il “delitto d'onore”, escano dal codice civile come argomenti che legittimano di fatto la violenza su donne, fidanzate, mogli, si dovrà aspettare il 1981: l'altro ieri.**

Fonti, risorse bibliografiche, siti

Elena Doni - Manuela Fugenzi, *Il secolo delle donne*, Roma, Laterza 2001

Maria Pia Di Bella, «Le cas Franca Viola: la ragazza che disse di no», in *Les Annales ESC*, numero 4, luglio-agosto 1983

Liliana Madeo, «Franca Viola, la rivincita della “svergognata”», *La Stampa*, 15 agosto 1992

## Filmografia e video

### 1) Film

La moglie più bella, di Damiano Damiani, 1970 su Franco Viola

2) Per la serie LA PRIMA VOLTA CHE..., Il coraggio di Franca, ci porta - attraverso filmati d'epoca - a ripercorrere la storia di Franca Viola, una ragazza di Alcamo (cittadina in provincia di Trapani) violentata da un gruppo di persone guidate da un uomo che lei aveva respinto. Il suo caso fa scalpore e segna un passo in avanti verso il rispetto dei diritti delle donne.

<http://www.raistoria.rai.it/articoli/il-coraggio-di-franca/23417/default.aspx>

3) **Piccole cose di valore non quantificabile** è un cortometraggio del 1999. Fu presentato presso il Festival Lo Sbarco dei Corti nel 1999.

La storia si svolge in una notte in una stazione dei carabinieri e racconta che il brigadiere Giuseppe Ingargiola, raccoglie l'insolita denuncia di Francesca, una giovane ragazza a cui hanno rubato i sogni.

Comunque il tutto si snoda una notte in una imprecisata città Campana, almeno così sembra, e Francesca va a fare una denuncia che gli hanno rubato i propri sogni e questo Brigadiere, molto compagnone, comincia a scrivere a macchina in maniera molto precisa e come di solito si esprimono loro per essere tali, e prende una aria assurda e surreale, perché lui va avanti a scrivere senza scomporsi, e lei continua a parlare d'amore e di sogni rubati.

Il Cortometraggio prodotto dalla Zebra Productio è il secondo lavoro della collaborazione di due futuri registi di talento che sfonderanno il botteghino negli anni successivi come Paolo Genovese e Luca Miniero, il primo per i due "Immaturo" e il secondo divenuto più popolare per "Benvenuti al Sud", e realizzano un soggetto difficile con due personaggi.

<https://www.youtube.com/watch?v=tOMHEAmirIY>

## DI SEGUITO UNA BREVE FILMOGRAFIA

### -La bestia nel cuore

Un film del 2005 diretto da Cristina Comencini, basato sull'omonimo romanzo della stessa regista.

Sabina ha una vita normale. È abbastanza soddisfatta del suo lavoro di doppiatrice e del rapporto con il suo compagno Franco, un attore che per mancanza di lavoro si è visto costretto a lavorare in una serie televisiva, diretta dal talentuoso, ma disilluso, regista Negri. A causa dello spostamento della tomba dei genitori, Sabina si rende conto di ricordare solo per gradi la propria infanzia, vissuta in una severa famiglia della classe media. Di lì a poco inizia ad avere degli incubi spaventosi e ne riferisce il disagio a Emilia, la sua più cara amica, purtroppo cieca a causa di una malattia degenerativa. Mentre passeggia per le vie del centro assieme alla collega Maria, Sabina ne scopre il grande dolore: la donna è stata abbandonata dal marito che è andato a convivere con l'amante ventenne.

### -North Country: storia di Josey

Un film del 2005 diretto da Niki Caro, tratto da una storia vera del caso giudiziario Jenson v. Eveleth Taconite Co., che ispirò a sua volta Clara Bingham e Laura Leedy Gansler nella stesura del libro "Class action: the landmark case that changed sexual harassment law".

Il film squadra severamente la provincia americana becera ed ignorante, razzista e sessista, che punta l'indice su un gruppo di volenterose donne che chiedono solo di poter lavorare in miniera. L'ostracismo sfocia nella molestia, il che obbliga la protagonista a portare a giudizio l'azienda, ma si troverà a lottare completamente sola senza il sostegno della famiglia e delle colleghe che hanno subito gli stessi maltrattamenti.

### Un giorno perfetto

Un film del 2008 diretto da Ferzan Özpetek, tratto dall'omonimo romanzo di Melania Gaia Mazzucco.

Emma torna a vivere dalla madre assieme ai due figli, dopo aver lasciato il marito Antonio. Antonio resta a vivere nella casa dove avevano abitato tutti assieme, non rassegnandosi alla perdita della moglie. Nella palazzina si odono degli spari e qualcuno avvisa la polizia, pronta ad irrompere nell'abitazione. Il film prosegue raccontando le ventiquattro ore precedenti a quel fatale avvenimento, ventiquattro ore in cui si

incrociano i destini di vari personaggi, come l'Onorevole Elio Fioravanti preso con i suoi comizi elettorali, sua moglie Maja che scopre di essere in dolce attesa, la professoressa Mara in attesa di incontrare il suo amante, e Aris, figlio dell'onorevole, studente, in netto contrasto con suo padre. La rabbiosa ed intensa storia d'amore tra Emma e Antonio, raccontata nello scenario di una Roma caotica e a tratti inquietante, dove la tragedia sembra essere dietro l'angolo.

### **Il vestito da sposa**

Un film drammatico del 2003 diretto da Fiorella Infascelli.

Andrea e Stella sono due fidanzati che stanno per convolare a nozze. Ma un evento drammatico sconvolge i loro sogni: una sera, in aperta campagna, Stella è violentata da un gruppo di cacciatori. La vita della ragazza si infrange di fronte a questo gesto ignobile, facendo emergere una verità nascosta: forse Stella non era davvero pronta al matrimonio. La ragazza abbandona l'università e inizia a lavorare in una pasticceria; qui incontra lo stilista Franco, che aveva preparato per lei il vestito da sposa.

### **-Magdalene**

Un film del 2002 scritto e diretto da Peter Mullan, vincitore del Leone d'oro al festival di Venezia.

1964, Irlanda. Giovani donne, ragazze-madri, violentate, orfane o solo troppo "vivaci", vengono rinchiusi dai familiari in uno dei conventi Magdalene gestiti dalle sorelle della Misericordia. Le ragazze, per espiare i loro peccati, sono costrette a lavorare fino allo stremo delle forze e a subire percosse e ogni genere di violenza psicologica se non ubbidiscono agli ordini delle suore. Il film racconta la storia di quattro giovani vittime e sono, purtroppo, storie vere.

### **A letto con il nemico**

Un film del 1991 basato sull'omonimo romanzo di Nancy Price[1], diretto da Joseph Ruben.

Sposatasi giovanissima, dopo tre anni e sette mesi Laura Burney continua a vivere malissimo. Il marito Martin è uno psicopatico e a suo dire non si lasceranno mai, vivendo nella splendida e isolata villa sulla spiaggia. Martin alterna ricchi doni e gelosie infondate, botte autentiche e brutalità. Una notte in cui i due sono in barca con un tale da poco conosciuto, durante un improvviso uragano che rende ardua la manovra della vela, Laura si getta in acqua, e scompare.

### **Il branco**

Un film del 1994, diretto da Marco Risi, tratto dall'omonimo romanzo di Andrea Carraro che ha partecipato alla sceneggiatura, presentato in concorso alla 51ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

In una cittadina laziale (il fatto di cronaca cui s'ispira avvenne a Marcellina) un gruppo di ragazzi compie uno stupro collettivo di cui sono vittime due autostoppiste tedesche. Una delle due muore e viene scaricata in un laghetto come immondizia. Al crimine partecipano un adulto e, come complice, un anziano.

### **Il segreto di Esma**

Un film del 2006, diretto da Jasmila Zbanic. Vincitore dell'Orso d'oro per il miglior film al Festival di Berlino.

Nella Sarajevo postbellica una donna e sua figlia lottano per la loro vita. In questo terribile scenario Sara non ha mai conosciuto suo padre ed è convinta che sia un eroe di guerra. Un giorno torna a casa da scuola e chiede alla madre se può darle i soldi per partecipare a una gita scolastica a cui tiene molto. La scuola ha emesso un'ordinanza per cui i figli degli eroi di guerra possono prendervi parte senza pagare, ma Sara scoprendo di non essere nella lista saprà finalmente tutta la verità sul padre.

### **-Miss Violence**

Un film del 2013 diretto da Alexandros Avranas e in concorso alla 70ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, dove ha vinto il Leone d'Argento per la regia. E' ispirato ad una storia vera.

Angeliki è una ragazzina di undici anni. Il giorno del suo compleanno si toglie la vita gettandosi dal balcone di casa. La famiglia fa di tutto per superare in fretta l'accaduto, nella convinzione che la morte sia stata causata da un incidente. Cosa si cela dietro quella famiglia apparentemente ordinata e perbene? Il fratellino di Angeliki getta involontariamente delle ombre sull'accaduto, i misteri si svelano a poco a poco trascinando la famiglia in un clima di tensione perenne che culminerà con un altro atto cruento.

Cairo 678 (2010) Le storie di tre donne egiziane che uniscono le forze per far aprire gli occhi sulle drammatiche molestie sessuali subite per anni e in silenzio nella capitale.

My Tehran for Sale (2009) Dal talento della regista iraniana Granaz Moussavi, la Tehran underground vista attraverso gli occhi di Marzieh, giovane attrice costretta a vivere in clandestinità per le persecuzioni del regime.

Mai senza mia figlia (1991) Tratto da una storia vera, Sally Field è una donna americana in lotta col marito iraniano, che da affettuoso si trasforma in sconosciuto despota e manesco.

Il vestito da sposa (2003) Il rispetto delle donne in 10 film non poteva non includere l'intensa opera di Fiorella Infascelli, con Maya Sansa futura sposa che ricomincia tutto da capo dopo aver subito una terribile violenza.

Sotto accusa (1988) Film denuncia che ha dato l'Oscar a Jodie Foster come miglior protagonista: violentata da tre uomini, è una giovane cameriera che riuscirà con la sua avvocatessa (Kelly McGillis) a far inchiodare gli stupratori.

Il colore viola (1985) Dal romanzo di Alice Walker, Steven Spielberg incrocia la questione razziale e la violenza sulle donne in un film dal forte impatto emotivo: Golden Globe per Whoopi Goldberg.

Pomodori verdi fritti alla fermata del treno (1991) Cast da urlo (Kathy Bates, Jessica Tandy, Mary Stuart Masterson, Mary-Louise Parker) per un racconto sul femminismo, la lotta alle ingiustizie sociali e il coraggio necessario alla riaffermazione di sé.

## POESIA

### “Sono una donna pericolosa” di Joan Cavanagh

Non porto bombe né bambini in grembo  
Non porto fiori né miscugli incendiari  
Porto scompiglio nella tua ragione, nelle tue teorie, nel tuo realismo  
Perché non giacerò nelle tue trincee  
Né scaverò trincee per te  
Né mi unirò alla tua lotta armata  
Per trincee più belle e più grandi  
Non camminerò con te né per te,  
Non vivrò con te, né morirò per te  
Ma neppure cercherò di negarti il tuo diritto a vivere e morire  
Non dividerò con te neppure un centimetro di questa terra  
Finché tu sei maledettamente proteso verso la distruzione  
Ma neppure negherò che siamo fatti della stessa terra nati dalla stessa  
Madre non ti permetterò di legare la mia vita alla tua  
Ma ti dirò che le nostre vite sono legate insieme  
E esigerò che tu viva per comprendere  
Questa cosa importante  
Che sono una donna pericolosa  
Perché devi sapere, signore, che  
Sono una donna pericolosa  
Perché non tacerò niente di tutto questo  
Non colluderò con te  
Non avrò fiducia in te né ti disprezzerò  
Sono pericolosa perché non rinuncerò, non tacerò  
Né mi adatterò alla tua versione della realtà  
Tu hai congiurato per svendere la mia vita  
E io sono molto pericolosa  
Perché non potrò perdonare né dimenticare  
Né mai congiurerò per svendere la tua in cambio.

La poesia è di Joan Cavanagh, attivista, storica e scrittrice freelance di New Haven, Connecticut. Quando è stata scritta questa poesia aveva solo 21 anni. Della poesia esistono più versioni, quella finale risale al 1972.

Il testo originale, con la traduzione di Maddalena Crippa. In occasione dell'8 marzo 2006

### **I am a dangerous woman**

(1980)

I am a dangerous woman  
Carrying neither bombs nor babies  
Flowers nor molotov cocktails.  
I confound all your reason, theory, realism  
Because I will neither lie in your ditches  
Nor dig your ditches for you  
Nor join your struggle  
For bigger and better ditches.  
I will not walk with you nor for you,  
I won't live with you  
And I won't die for you  
But neither will I try to deny you  
Your right to live and die.  
I will not share one square foot of this earth with you  
While you're hell-bent on destruction  
But neither will I deny that we are of the same earth,

Born of the same Mother  
I will not permit  
You to bind my life to yours  
But I will tell you that our lives  
Are bound together  
And I will demand  
That you live as though you understand  
This one salient fact.

I am a dangerous woman  
because I will tell you, sir,  
whether you are concerned or not,  
Masculinity has made of this world a living hell  
A furnace burning away at hope, love, faith, and justice,  
A furnace of My Lais, Hiroshimas, Dachaus.  
A furnace which burns the babies  
You tell us we must make.  
Masculinity made Femininity  
Made the eyes of our women grow dark and cold,  
sent our sons - yes sir, our sons -  
To War  
Made our children go hungry  
Made our mothers whores  
Made our bombs, our bullets, our "Food for Peace,"  
our definitive solutions and first strike policies

Yes sir  
Masculinity broke women and men on its knee  
Took away our futures  
Made our hopes, fears, thoughts and good instincts  
'irrelevant to the larger struggle.'  
And made human survival beyond the year 2000  
an open question.  
Yes sir  
And it has possessed you.

I am a dangerous woman  
because I will say all this  
lying neither to you nor with you  
I am dangerous because  
I won't give up, shut up, or put up  
with your version of reality.  
You have conspired to sell my life quite cheaply  
And I am especially dangerous  
Because I will never forgive nor forget  
Or ever conspire  
To sell yours in return.